LE BASI DELLA NOSTRA FEDE – 6 – L’ASCOLTO

Preghiera: Vieni Santo Spirito....

***Simometta - l’ascolto 23 agosto 2024***

Avevo scritto il 16 agosto scorso “Predisporre il nostro cuore all’ascolto.”

Ho letto un articolo di Ravasi su Famiglia Cristiana e ne riporto qui un pezzettino.

“*Ascolta Israele*” 6,4-9 costituisce una delle preghiere più care. La fede è legata all’ascolto attento e partecipe.

Non è soltanto prestare attenzione per ottenere una conoscenza, ma è soprattutto aprire il cuore all’obbedienza.

L’ascoltare biblico diventa così espressione di un’adesione che si trasforma in amore.

“*Beati quelli che ascoltano la Parola di Dio e la custodiscono*”. Come dice la beatitudine di Gesù, all’ascolto deve seguire il “custodire”, l’osservare, il mettere in pratica la parola “ascoltata”

Nella parabola del seminatore. “*il seme caduto sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto di perseveranza*” Luca 8,15

Chiediamo il dono di un cuore che sappia ascoltare. Ci vorrà una vita intera, ci vorrà un cammino, ci vorrà un percorso, un allenamento. Non si tratta di studiare, ma di predisporsi.

Il silenzio è l’assenza del rumore. I libri profetici evocano il silenzio come espressione del timore reverenziale verso Dio. Ci possiamo aiutare con la pazienza, perseveranza e volontà.

***Marcello l’ascolto 23 agosto 2024***

Quando Dio chiama prima della risposta dell’uomo c’è l’ascolto. È la fase di ascolto, di discernimento.

S. Francesco diceva: “senno e conoscenza”

S. Francesco diceva: “se puoi dammi la forza di sopportare tutte queste pene” e sente Dio che gli dice, che gli garantisce “entrerai nel Regno di Dio”

Dopo questo Francesco scrive il Cantico e pensando alle stelle in cielo scrive: “clarite preziose e belle”: ricordiamoci che Francesco era cieco, nel buio assoluto.

Un ricordo personale del papà Aldo:

“tanto tempo fa sulla strada non c’erano tanti lampioni come ora. C’era una luce a Castel del Piano, una in cima a S. Sisto e una a Madonna Alta poi basta, dopo c’erano solo le stelle che illuminavano la via.”

Siamo di sera, in questo momento tantissime persone alzando gli occhi in cielo le vedono, ma in pochi le contemplano. Così succede anche per sentire la voce di Dio.... in pochi.

Solo alcune volte ci si accorge del messaggio di Dio.

Pensiamo alle nostre croci, i problemi; su questo dobbiamo affinare l’ascolto, attraverso la vita, attraverso le persone.

Se mettiamo un filtro, “chi può salvarsi?”

Il nostro ascolto della voce di Dio, come si fa a capire? È difficile perché “nessun omo è degno di mentovare”

E allora Francesco comincia dal basso: sorella luna e le stelle “laudate e servite con grande umiltate”

L’ascolto: c’è l’ascolto umano, come si ascolta una persona, si ascolta Dio. Se si ascoltano i rumori “dentro” o “fuori” non possiamo capire e allora.... Vigilate.

Dobbiamo avere un atteggiamento attento.

***Gabriella l’ascolto 23 agosto 2024***

Per me ogni mattina sono chiamata. Sono chiamata a servire, offro al Signore il mio impegno di aiutare un malato.

Oggi ho terminato l’aiuto ad un malato dell’Unità Spinale.

Domani il Signore mi chiamerà per un'altra cosa e io mi impegnerò.

***Silvia l’ascolto 23 agosto 2024***

Sono convinta che non sono mai sola, nelle difficoltà che ho incontrato e anche adesso che sono un po’ lontana dal Signore lo sento sempre.

Il Signore è presente e lo è sempre stato nella mia vita.

***Marta l’ascolto 23 agosto 2024***

Oggi mi sono meravigliata, ho detto: “Signore non ci avevo pensato, mi hai fatto un regalo”.

Ero a Messa per un funerale, la mia mente ha ricordato che il 23 agosto è l’anniversario del mio matrimonio e celebrato proprio in questa Chiesa.

È il primo anno che sono sola, tutti gli altri anni lo avevo sempre festeggiato andando a Messa con mio marito.

Il Signore è sempre con me.

Ognuno di noi lo percepisce in un modo diverso ma lo sentiamo.

***Daniela l’ascolto 23 agosto 2024***

Noi vorremmo che Dio ci chiamasse attraverso una telefonata un messaggio scritto, così saremmo sicuri di aver capito e magari potergli dire se sbagliamo sei Tu che me lo hai detto.

Ma Dio è Dio “io sono Dio e non un uomo”

Dio ci ha dato tutte le capacità per conoscerlo e rispondere alla sua chiamata, come abbiamo detto nelle scorse catechesi siamo “capax Dei”

Spesso siamo tentati di chiedergli dei segnali.

A volte pensiamo frettolosamente che Dio ci dice di fare una cosa e ci buttiamo a capofitto su questa cosa perché magari è buona e ci piace anche.

Nelle scritture spesso ci viene detta la parola “ascolta” Dt 6,4*- “Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno” Samuele risponde al Signore “Parla, Signore, che il tuo servo ascolta*”

Ma occorre l’ascolto paziente perché magari certe cose le scopriremo con i tempi di Dio e non i nostri (San Francesco nel testamento solo alla fine della sua esistenza dice: il Signore mi disse)

Come fare a riconoscere la voce di Dio che mi parla. Dio non si presenta all’uomo con Teofanie ma occorre fare molto silenzio e ascoltare, forse nemmeno chiedere, ma fare silenzio assoluto perché la voce di Dio è “*mormorio di un vento leggero”*

La preghiera è essenziale per mettersi in ascolto, purché con la preghiera non cominciamo a ripetere formule o ci sfoghiamo a chiedere cose, anche buone, con le nostre parole e che rappresentano a volte solo il nostro desiderio e riduciamo al silenzio Dio. La preghiera dovrebbe essere un dialogo che mette in relazione Dio e l’uomo e quando diventa relazione allora saremo in grado di capire ciò Dio ci vuol dire con la sua chiamata.

Per il nostro ascolto non occorre l’udito ma occorre il cuore e quindi con la sapienza l’intelligenza la vigilanza che Dio ha messo in noi, possiamo fare discernimento e giungere alla “*sapienza del cuore*” dove ci parla Dio

Ho letto in una riflessione di padre Enzo Bianchi, l’ex priore di Bose, questa frase “L'ascolto è il luogo esistenziale nel quale Dio comunica con l'uomo” e ancora “Ascoltando il Figlio noi entriamo nella relazione con Dio”

Nel “Nuovo Testamento” Dio ci dice “*Questi è il Figlio mio, l’amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo*” (Mt 17,5). e quindi è Gesù, la Parola fatta carne che deve essere ascoltata.

E questo dovrebbe essere la chiave di tutto. Questo è quello che ci serve e non dovremmo chiedere nulla di più.

È quindi essenziale meditare molto la parola.

La parola deve essere meditata e interiorizzata per produrre frutto e quindi ci vuole un tempo di ascolto non frettoloso e superficiale e come ho detto sopra molta pazienza, perché credo che quando è veramente Dio che ci chiama allora non avremo dubbi, lo riconosceremo.

Ma come ho detto prima forse ci vorrà del tempo come per San Francesco; Dio ci farà seguire anche le nostre strade, forse ci torneranno utili, ma il Signore con pazienza ci chiamerà di nuovo, e ancora di nuovo fino a quanto potremo dire come Giobbe “*prima ti conoscevo per sentito dire ma ora i miei occhi ti vedono.”*